



UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale UGL Agenzie Fiscali

Segreteria Nazionale

08/05/2010

## CON UN DIRETTIVA AGLI AGENTI DELLA RISCOSSIONE, EQUITALIA RICONOSCE I GRAVI ERRORI DI GESTIONE!

E' stata emanata e pubblicata sul sito web di Equitalia (e che riproduciamo sul nostro sito web [www.uglagenziefiscali.it](http://www.uglagenziefiscali.it)), la direttiva n. 10 con la quale il Direttore Generale di Equitalia illustra le modalità alle quali dovranno attenersi gli Agenti della Riscossione, in presenza di contestazioni da parte dei presunti "morosi" e che, dal 6 maggio, in virtù della citata direttiva, potranno, con una semplice autocertificazione, ottenere la sospensione delle procedure coattive attivate per il presunto debito erariale.

La nuova direttiva arriva, come lo stesso firmatario ammette, dopo un lungo periodo di grave contenzioso e di disagio civile, a dimostrazione della "caducità" del sistema di riscossione.

Su questo tema, la nostra Organizzazione Sindacale, a differenza del silenzio detenuto da altri, si è spesa per anni, subendo anche una sorta di "ostracismo" pregiudiziale da parte dei soggetti istituzionali maggiormente significativi nella Riscossione.

Il fine della UGL Agenzie Fiscali non è mai stato, però, quello di contestare la scelta politica della ricondotta nelle competenze dello Stato della riscossione; scelta che, invece, la stessa UGL Agenzie Fiscali accolse con soddisfazione e con grandi aspettative, ritenendo necessario un controllo diretto della mano Pubblica in questo settore lasciato, prima della riforma, nelle mani degli istituti di credito e quindi parcellizzato sul territorio con tutti i rischi connessi: non ultimo quello della perdita dell'equità fiscale e tributaria garantita dalla nostra Carta Costituzionale.

Purtroppo, la "gestione" sul modello "industriale" dove la produzione dei "pezzi" e, quindi, il raggiungimento di obiettivi di produttività, nel settore pubblico avviene sempre a scapito della "qualità" del servizio, ha generato un forte contenzioso che è andato a gravare in maniera sempre più esponenziale anche sulla Giustizia Tributaria ed ha danneggiato in maniera, forse irreversibile, il rapporto di fiducia che i cittadini contribuenti dovrebbero detenere nei confronti dello Stato.

Le gravi pressioni esercitate in maniera talvolta eccessiva nei confronti dei presunti debitori; il ricorso troppo affrettato a procedure esecutive: dal fermo auto, alle ipoteche immobiliari; dal pignoramento dello stipendio per i Pubblici Dipendenti al pignoramento immobiliare, anche in presenza di un presunto debito di sole poche centinaia di Euro, oltre all'incremento del contenzioso ha leso l'onorabilità di tutti i Lavoratori Pubblici ed in particolare di quelli della Fiscalità, i primi ai quali si rivolgono i "tartassati" e generato una falsa immagine di uno Stato "gabelliere" dove i cittadini si sentono più sudditi che meri contribuenti!

Questa affermazione è ormai talmente consolidata dai fatti che la stessa Equitalia, finalmente, è dovuta intervenire, grazie a questa direttiva, per tentare di arginare fenomeni, purtroppo estesi, di gravi errori di valutazione e/o di una fretta eccessiva nel "punire" i presunti debitori senza nemmeno accertarsi con esattezza ed in maniera preventiva ad ogni atto di recupero forzoso, della veridicità della sussistenza del debito.

Con la direttiva n. 10, Equitalia vuole sicuramente ricostruirsi un'immagine di efficienza e di efficacia, recuperando anche la radice della sua denominazione, dove l'equità deve prevalere sul pregiudizio che vedrebbe, nei cittadini italiani, solo una grande massa informe di evasori fiscali dove lo "sparare nel mucchio" può anche arrecare dei "danni collaterali" ma, data la convinzione che la massa è "colpevole", questi "danni collaterali" possono anche essere scusati!

Noi riteniamo, alla luce dell'esperienza maturata in quest'ultimo decennio che sia arrivata l'ora di ripensare all'intero modello fiscale e tributario e guardare a nuovi orizzonti, dove un **Polo della Fiscalità** possa dare risposte più certe e dove il cittadino contribuente si senta maggiormente garantito e, pertanto, più propenso a dare il suo giusto e doveroso contributo.